

La riflessione sul pericolo nucleare ha trovato storicamente nella comunità scientifica e medica uno dei suoi argomenti più rigorosi e inattaccabili. Quando nel 1980 venne fondata l'International Physicians for the Prevention of Nuclear War, la medicina scelse di varcare i confini tradizionali della cura clinica per abbracciare una prospettiva di prevenzione mondiale. L'iniziativa, nata dalla cooperazione pionieristica tra medici statunitensi e sovietici in piena Guerra Fredda, dimostrò come l'imperativo etico della salvaguardia della vita umana potesse superare le barriere ideologiche e politiche più rigide.

Il riconoscimento di questo impegno universale culminò nell'assegnazione del Premio Nobel per la Pace nel 1985, un tributo alla validità di un approccio che fondava la lotta al riarmo atomico non su mere petizioni di principio, ma sull'analisi ineludibile delle conseguenze sanitarie. In Italia, questo fermento intellettuale e civile trovò immediata espressione nella nascita dell'AIMPGN, l'Associazione Italiana Medicina per la Prevenzione della Guerra Nucleare, formalizzatasi nel corso degli anni Ottanta parallelamente alle grandi mobilitazioni popolari europee. Il fondamento concettuale su cui poggia l'intera azione dell'AIMPGN e della rete internazionale dell'IPPNW risiede in un postulato medico elementare quanto definitivo: di fronte a un conflitto nucleare non esiste alcuna terapia efficace, né alcuna struttura sanitaria in grado di far fronte all'impatto catastrofico di una detonazione. I medici e gli scienziati che compongono l'associazione hanno sistematicamente documentato, attraverso studi epidemiologici e ambientali, gli effetti devastanti delle radiazioni, la distruzione delle infrastrutture vitali, il collasso dei sistemi ecologici e il rischio concreto di un inverno nucleare globale capace di compromettere la stessa sopravvivenza della specie.

In questo scenario, la divulgazione scientifica assume una valenza politica e sociale di primario rilievo, poiché mira a rimuovere la pericolosa assuefazione alla minaccia atomica e a informare i cittadini e i governi sulla reale portata del rischio. L'attività dell'associazione si inserisce così nel solco dei moderni movimenti per il disarmo, sostenendo con forza l'adesione ai trattati internazionali di non proliferazione e messa al bando delle armi nucleari, come il Trattato sul Proibizionismo delle Nazioni Unite.

Nel contesto contemporaneo, caratterizzato da nuove tensioni geopolitiche e dalla modernizzazione degli arsenali atomici, il ruolo dell'AIMPGN conserva intatta la sua urgenza originaria. La responsabilità professionale del medico non si esaurisce nella corsia di un ospedale o nella ricerca di laboratorio, ma si estende alla difesa dell'ambiente e della salute pubblica universale intesa come bene indivisibile. Attraverso convegni, pubblicazioni e campagne di sensibilizzazione rivolte al mondo accademico e alle giovani generazioni, l'associazione continua a ribadire che la prevenzione della guerra nucleare non è un'utopia antimilitarista, ma una necessità biologica e un dovere morale imprescindibile per chiunque abbia scelto di dedicare la propria vita alla tutela della salute umana.

Laura Tussi

Nota: Cerimonia di consegna del Premio Nobel per la Pace, Oslo, Norvegia, 10 dicembre

1985.